N.° 2. E. 6. 7. 57.
San Giovanni e Paolo
(Firenze) S. A.

¶ La rapresentatione di san Giouanni & Paulo

M Olti amici sitibundi dileggere cõ positori che scriuono parole di lo benedecto essendo di dio : Si come scripto. Chi e di dio nõ inuito ode le e parole. Cõ ogni dũche studio dili entia & gratia orandomi che dia loro põtunita di fruire quello chel nostro Magnifico Laurentio de Medici in ri a egregia ha catholicamẽte scripto agnetis secundo. Cioe cominciando miracoli di sãcta Agnesa. Come sa dalla lebra sancta Constãza figluo del Magno constãtino. Sequitando uictoria dello strenuo Gallicano la a cõuersione La morte desso magno onstãtino. La successione del pessimo onstãtino Arriano. La electione di uliano apostata. El martyrio de nobi li caualieri di Christo Giouãni & Paulo Vltimo loco la uituposa morte del dannato apostata Iuliano Onde uolendo a ognuno in christo gratificare ho facto fidelmente tutto imprimere. Inãzi a ogni cosa pregãdoui: che se errore alchuno trouate nella impressa opera: quello non ascriuiate alle occupationi del nostro Magnifico Laurentio: Sed indubitatamente lo imputate allo impssore: Pero che chi e solerte che significa in omni reprudente in nessuno tẽpo e occupato: Ma occupato e sẽpre chi nonne solerte: Cioe accorto: diligẽte: & in ogni actione resoluto. Mai e meno negotioso: che quando e sanza occupationi terrene.

Annuntiatio

SIlentio o uoi che ragunati siete
uoi uedrete una historia nuoua & sã
diuerse cose & deuote uedrete (cta
exempli di fortuna uaria tanta
sanza tumulto stien le uoci chete
maximamente poi quando si canta
a noi fatica a uoi el piacer resta
pero nonci ghuastate questa festa
Sancta Constanza dalla lebbra monda
con deuotion uedrete conuertire
nella battaglia molto furibonda
gente uedrete prendere & morire
mutare lo imperio la uolta seconda
& di Giouanni & Paul el martyre
& poi morire lappostata Giuliano
perla uẽdecta del sangue christiano
La compagnia del nostro san Giouãni
fa questa festa& sian pur giouanetti
pero scusate enostri teneri anni
Se uersi nõ son boni:o uer ben decti
ne sanno de signori uestire epanni
o uecchi o dõne exprimere fãciuletti
puramente faremo & con amore
sopportate leta di qualche errore

Primo parẽte di sancta Agnesa

Forse tacendo eluero sarei piu saggio
che dicẽdolo a uoi parere bugiardo
ma essendo parẽti & dun legnaggio
nõ haro nel parlar questo riguardo
pche se pur parlãdo ĩ error chaggio
non erro quãdo in uiso bẽ uiguardo
questa coniuntione di sangue stretta
fa che tra noi ogni cosa e ben decta

El caso che narrar ui uoglio e qsto
in questa ultima nocte che e fuggi
io nõ dormiuo & non ero ben desto
la sãcta uergine morta me apparì
Agnesa che morì oggi eldì sexto
lieta deuota & di bianco uestita
cõ lei era uno humil cãdido agnell
& di molte altre ṽgini uno drapello
Et consolando con dolce parole
eldolor nostro di sua morte sancta
diceua el torto hauete se ui duole
chio sia uenuta a gloria tale & tant
fuor de lhora del mõdo hõ uego el s
& sẽto el coro angelico che canta (
pero ponete fine cari parenti
se ãchor mi amate aldolor & lamẽti

Secõdo parente di sancta Agnes

Nõ dir piu la:tu mhai tracto di boch
quel che uoleuo dir ma con paura
temendo di nõ dir qualcosa scioch
anchor a me sendo alla sepultura
pguardare che da altri nõ sia toch
apparue qsta uergine sancta & pur
con lagnel con le uergine ueniua
cosi la uidi come fussi uiua

Tertio parente di sancta agnes

E non si cred rra & pure e uero
io la uidi anche e senti quel che dis
i non dico dormendo o col pensiero
ma tenendo le luci aperte & fisse
i cominciai & non forni lintero
o uergine sãcta & bella:alhor simi
in uia:per ritornarsi al regno sanct
io restai solo & lieto in dolce piant

El primo parẽte unaltra uolta

Benche a simil fallaci uisione
chi nō e molto sancto nō de credere
che spesso son del diauol tēptatione
questa potrebbe pur da dio ꝓcedere
essendo ella apparita a piu persone
dobbiā dio rigratiar̄ & merze chieder̄
& rallegrarci di questa beata
ch̄ habbiamo ī paradiso una auocata

Constanza

Misera a me che mi giioua esser figlia
dichi regge & gouerna il mōdo tutto
hauer dancille & serui assai famiglia
richeza & giouentu nōmi fa fructo
lhonor lessere amato a marauiglia
sel cōpo giouenile di lebbra e brutto
nō daro al padr̄ mio nipoti o genero
sendo tutto ulcerato il corpo tenero
Megliera che questa anima dolente
nel corpo mio non fussi mai nutrita
& se pur ue uenuta prestamente
nella mia prima eta fussi fuggita
piu dolce e una morte ueramente
che morire adogni hora in q̄sta uita
& dare al uecchio padre ū sol torm̄to
che uiuendo cosi dargliene cento

Vno seruo di Constanza

Bēche io p̄suma troppo o sia ipōtuno
madōna pur diro q̄lche me occorre
quādo un male e sēza rimedio alcuno
a cose nuoue & strane altri ricorre
medicina faticha o huom nessuno
poi che non puo da te q̄sto mal torre
tentare nuoui rimedii e il parer mio
che doue larte mancha abonda Dio

Io ho sentito dir da piu persone
che Agnesa laqual fu martirizata
a parenti e uenuta in uisione
& credesi per questo sia beata
io prouerrei a ire con deuotione
la doue questa sancta e sotterrata
raccomandati a lei con humil uoce
& nō e mal tētare quelche non nuoce

Constanza

Io ho gia facte tante cose inuano
ch̄ q̄sti pochi passi āchor uo spēdere
sel corpo mio debbe diuentar sano
q̄sta e pocha faticha io la uo prēdere
& forse landar mio non sara uano
gia sēto in deuotione il core accēdere
gia mi predice la salute mia
hor su andiam cō poca compagnia

Poi che e giunta alla sepultura
di sancta Agnesa dice

O uergin sancta dogni pompa & fasto
nimicha : & piena dello amor di Dio
pe meriti dello sparso sangue casto
ti priego uolti gliochi al mio disio
habbi pieta del tener corpo guasto
habbi pieta del uecchio padre mio
bēche io nol merti o uergin bn̄decta
rēdimi al uecchio padre sana & netta

Adormētasi : & .S. Agnesa le uie
ne in uisione dicendo

Rallegrati figluola benedecta
Dio ha udito la tua oratione
& exaudita & elli suta accepta
perche la uien da uera deuotione
& se libera facta monda & necta
rēdi a Dio gratie ch̄ tu nhai cagione

& per questo mirabil benefitio
ama dio semp̄: & habbia ī odio el ui(tio

Constanza si desta & dice

Eglie pur uero apena creder posso (do
& ueggo & toco elmio cōpo esser mō
fugite tutto elmale ch̄ haueuo adosso
sō necta come ildi chio ueni almōdo
o mirabile dio onde se mosso
a farmi gratia & io cōche rispondo?
non mia bonta/o merti mia preteriti
ma mosso hā tua pieta dagnesa emeri(ti

Lodor suaue di sua uita casta
come incenso sali nel tuo conspecto
onde io che sono cosi sana rimasta
fo uoto a te o Iesu benedecto
che mentre questa brieue uita basta
casto & mōdo ti serbo questo pecto
el corpo che difuor hor mondo sēto
cō latua gratia āchor fia mōdo drēto

Et uoltasi aq̄gli ch̄ sono seco & dice

Dilecti miei queste membra uedete
che ha monde lasuperna medicina
in sieme meco gratie a Dio rendete
della admirabil sua pieta diuina
simili fructi con dolceza miete
colui che nel timor di dio camina
torniamo a casa pure laudando dio
a dare questa allegreza alpadre mio

Mentre ne ua a Casa

O Dio elquale non lasci destituto
d̄lla tua gratia ācor glhumani excessi
et chi harebbe pero mai creduto
che duna lebbra tanti ben nascessi
cosi utile & sano e/ ilmio male suto
cōuiēche miei dolori dolci hō cō
o sancta infermita per mio ben
che hai mōdo ilcōpo & laīa purg

Et giunta al padre

Ecco la figlia tua che lebbrosa era
che torna a te col cōpo bello & n
sana di sanita perfecta & uera
po che ha sano el corpo & lītell
troppo son lieta & laletitia inter
o dolce padre uiene per tuo risp
pero che dio mirabilmente spog
me dalla lebbra: & te da tanta do

Risponde el padre

Io sento figlia mia tanta dolcieza
che pare elgaudio q̄si fuor trabo
ne posso fare che perla tenereza
nō uersi ū dolce piāto giu da gli
dolce speranza della mia uechie
creder nol posso insino chio nōti

Et dicēdo cosi glitocha lemani

Eglie pur uero o grā cosa in audit
ma dīmi figlia mia chi tha guar

Rispose Constanza

Non mha di questa infirmita gua
medico alcuno: ma la diuina cur
io menandai deuota & contrita
dagnesa a quella sancta sepultur
feci oratione la qual fu ī cielo u
poi dōmi: poi destami necta & p
feci alhora uoto o caro padre m
chel mio sposo el tuo genero sia

Risponde ilpadre

Grande & mirabil cosa certo e/
chi lha facta non so ne elsaper gi

lasta se sana la mia figlia resta
ia chi si uuole qsta e/ suta grā proua
u rallegrianci tutti & facciā festa
scalco su da far coletion truoua
ate che presto qui mi uenghi ināzi
uffoni & cātatori chi suoni & dāzi

Torna in qsta allegreza Gallicano di persia con uictoria & dice

sono tornato a te diuo Augusto
& non so come tra tanti perigli
10 soggiogato el fier popul robusto
ne credo contra te piu arme pigli
tutta psia el tuo scetro alto & giusto
nor e/ tenuto & di sange uermigli
e con la spada e fiumi correr tinti
& son per sempre mai domati & uīti
ra ferro & fuoco tra feriti & morti
cō la spada habbiā cerco la uictoria
o & tuoi caualieri audaci & forti
di noi nel mōdo fie semp̄ memoria
o so ben che sai quanto timporti
questa cosa al tuo stato & alla gloria
che se landaua per unaltro uerso
era ilnome romano el regno perso
che la gloria el seruir signor degno
al cor gētile debbe esser grā merzede
pure la fatica lanimo & lingegno
ichor chio mi tacessi premio chiede
se mi dai la meta di questo regno
non credo mi pagassi per mia fede
na minor cosa mi paga abastanza
e haro p sposa tua figlia Constāza

Risponde Augusto cioe Constantino

Ben sia uenuto el mio gran Capitano
benuēgha la baldāza del mio impero
benuēgha el degno & fido Gallicano
domator del superbo popol fero
ben sia tornata la mia dextra mano
& quello nella cui forza & uirtu spo
bēuēgha qllo che niēte in uita dura
limperio nostro & la gloria e/ sicura
Ognopra & faticha aspecta merto
e tuoi meriti meco sono assai
& se aspectaui el p̄mio fusse offerto
io nonti harei potuto pagar mai
darti mia figlia gran cosa e/ percerto
& quanto io lamo Gallicano tu ilsai
grā cosa e/ certo ū pio paterno amor̄
ma il tuo merito uice & e/ maggiore
Se tu non fussi lei non saria figlia
dīperadore elquale comāda al mōdo
pero se altri ne hauessi marauiglia
& mi biasma: con questo lirispondo
credo che lei & tutta mia famiglia
el popol tutto ne sara giocondo
& io di questo haro letitia & gloria
nō mē che io habbi dlla gra uictoria
In questo punto ir uoglio o Gallicano
a dir qual cosa a mia figlia Constāza
tornero resoluto a mano a mano
in tanto non tinchresca qui la stanza

Mentre che ua

O ignorante capo o ingegno uano
o superbia in audita o arrogāza
& cosi lhauer uinto me molesto
se la uictoria areca seco questo

Che faro? daro io ad un suggecto
la bella figlia mia che me si chara
sio nonla do in gran pericol mecto
lo stato: & chi e quel che ci ripara
misero a me nonci e bocchō del netto
tanto fortuna e de suoi beni auara
spesso chi chiama Cōstantino felice
sta meglio assai di me el uer non dice
Poi che e giunto a Constanza
Io ti uengo a uedere dilecta figlia
con gliocchi come ti ueggo col core
Constanza
O padre io uego ī mezo alle tuo ciglia
un segno che mi dice che hai dolore
che mi da dispiacere & marauiglia
o padre dolce se mi porti amore
dimmi che e la cagion di q̄sto tedio
& se io ci posso fare alcun rimedio
Dimmelo o padre sanza alcū riguardo
io son tuo figlia per darti dolceza
& pero dopo dio a te sol guardo
pur chio ti possa dar q̄lche allegreza
Constantino
Io sono a dirti questa cosa tardo
pieta mi muoue della mia uecchieza
& del tuo corpo giouenile che sano
e facto: acciochē ilchiegha Gallicano
Constanza
O padre de pon freno al tuo dolore
intendo quel che tu uuoi dire apūto
elmagno Dio che liberal signore
nō stringera la gratia a questo pūto
io uegho ōde ti uiē tal pena al cuore
se dai a gallicano quel cha presūpto
offendi te & me & sio nol piglo
p mio marito el regno e ī grā piglo
Quando el partito dogni parte pūgha
ne sia la cosa ben secura o necta
io ho sentito dire chel sauio alūgha
& da buone parole & tempo aspecta
bēchelmio īgegno molto īsu nō giūga
padre io direi chē tu migli prometta
da sicurarlo bene fa ogni pruoua
& poi lo māda in q̄sta impsa nuoua
Benche forse io parro presuntuosa
fanciulla donna & tua figlia se io
ti cōsigliassi in questa che e mia cosa
prudēte expto & uecchio padre mio
tu gli puo dire quanto e pericolosa
la guerra ī Dacia: & chē ogni suo disio
uuoi fare: & pche creda nōlo ingān
per sicurta da Paulo & Giouanni
Questi statichi meni accioche intenda
chio saro dōna sua da poi che uuole
& daltra parte in drieto lui ti renda
Atticha Arthemia sue care figluole
in questa guerra ui sara faccenda
eltempo molte cose anconciar suole
Constantino
Figlia e mi piace assai q̄lche mhai detto
son lieto & pīsto il mectero in effetto
Da se mentre che torna a Gallicano
Laudato sia colui che in te spira
bonta prudentia amor figluola pia
io ho giu posto & la paura & lira
& cosi Gallicano contento fia
lhonor fia saluo elqual drieto si tira
ognaltra cosa se ben chara sia

passato questo tẽpo & quel periglio
uedrẽ poi q̃lche fia miglior cõsiglio

Et giunto a gallicano

Io torno a te con piu letitia indrieto
chio non andai: & Cõstanza consẽte
essere tua dõna: Io son tãto piu lieto
quãto piu dubio haueuo nella mẽte
pareua uolta adun uiuer quieto
Senza marito o praticha di gente
mirabilmente di quel suo male mõda
bella consente in te sana & gioconda
Direi faccian le noze questo giorno
& rallegrian conesse questa terra
ma setipare facciã qualche soggiõno
che tu sai bene q̃to ci strigne & serra
Dacia ribelle quale ci cigne intorno
& non e/ bene accozar noze & guerra
ma dopo la uictoria se ti piace
farem le noze piu contenti in pace
So benche hai di Constanza desidero
ma piu del tuo honor & d̃l mio stato
anzi del tuo/che tuo e/ q̃sto impero
peiche la tua uirtu lha conseruato
per fede Gallicano chio dica il uero
Giouanni caro a me Paulo amato
teco merrai: & sicurta sien questi
Arthemia Atticha tua q meco resti
Tu sarai padre a dua dilecti miei
Constanza madre alle figluole tue
& non matrigna: & sia certo che lei
le tractera si come fussin sue
io spero nello aiuto delli dei
ma molto piu nella tua gran uirtue
che cõtro a Daci haren uictoria p̃sta
costanza e/ tua: alhor faren la festa

Gallicano

Nessuna cosa o diuo imperadore
bramal mio core q̃to farti contento
cõseruare el tuo stato el mio honore
Cõstanza sanza questo me tormẽto
io spero tornare presto uincitore
so che fia presto questo fuoco spẽto
p̃uerra cõ suo dãno il popol strano
la forza & la uirtu di questa mano
Quãdo una ĩpresa ha ĩ se graue p̃iglo
non metter tempo nella expeditione
pensata con maturo & buon cõsiglio
uuole hauer presta poi lexecutione
pero sanza piu ĩdugio elcamĩ piglio
haro Paulo & Giouãni indilectione
come frategli o figli tutta uia
& raccomando a te constanza mia
O fidato alexandro presto andrai
Atticha Arthemia fa sien qui p̃senti
& tu Anton truoua danari assai
& presto spaccia tutte le mie genti
o forti caualieri che meco mai
non fusti uinti o caualier potenti
nutriti nella ruggine del ferro
noi uinceremo ãcora so cħ io nõ erro

Poi che sono giunte le figluole
dice a Constantino

Non posso dirti con asciutte ciglie
quel chio uorrei delle dolci figluole
io telelascio accioche sien tue figlie
fortuna nella guerra poter suole
io uo dilungi molte & molte migle
fra gente che anchor ella uĩcer uuole

benchio spero tornare uictorioso
landare e certo el ritornar dubioso

Voltatosi alle figluole dice

Et uoi figluole mie da poi che piace
chi uada in q̃sta ĩpresa al mio signor
preghate Gioue che uictoria o pace
riporti sano & torni con honore
se la resta il mio cõpo & mõto giace
el padre uostro fia lo imperadore
per lui metto uolentier la uita
constanza mia da uoi sia reuerita

Vna delle figluole di Gallicano

Quando pensian padre nostro dilecto
che forse nonti riuedren ma piue
cuoprõ gliochi di piãto el tristo pec
& doue lasci le figluole tue? (to
gia mille& mille uolte ho maladecto
larme & la guerra & chi cagiõ ne fue
bẽche ũ buõ p̃re & degno cihabbi mo
pur no uorremo eldolce p̃re nr̃o(stro

Laltra figluola a Cõstantino

Alto & degno signor de perche uuoi
che noi restian q̃si orfano & pupille
risparma in q̃sta impresa se tu puoi
el padre nostro de suo par ce mille
ma altro padre piu non habbiã noi
contentaci che puoi facci tranquille

Constantino

su non piangete el uostro Gallicano
tornera presto con uictoria & sano

Gallicano siuolta a Cõstãtino& dice

Iuo baciarti il pie signore sourano
p̃ma chio parta & a mie figle iluolto
& credi chel fedel tuo Gallicano
giouãni& paulo tuo obs̃ua molto
luno dalla dextra alla sinistra man
laltro terro perche nonmi sia tolto
se senti alcuna loro ingiuria o tort
tu puo dire certo Gallicano e mort

Et uoltatosi a caualieri dic

Su caualieri cocti & neri dal sole
dal sol di persia che cosi feruente
elnostro imperador prouarci uuol
tra ghiacci & neue di Dacia alp̃sen
la uirtu el caldo elfreddo uĩcer suo
periglio morte alfin stima niente
ma faccian prima sacrificio a Mar
che sãza dio ual poco o forza o ar

Decto q̃sto fa sacrificio in qualch
luogho doue nõ sia ueduto altrin
ti dipoi si parte conlo exercito &
ua alla impresa di Dacia

Constanza ad Atthica & Arth
mia quali lei conuerte

O chare mie sorelle in Dio dilecte(m
o buona Arthemia o dolce atthica
io credo iluostro padre mi ui dect
nõ sol per fede o per mia compagn
ma accioche sane liete & benedecte
ui renda allui quando tornato fia
ne so come ben far possa questo io
se prima sancte nonui rendo a Dio
O chare & dolci sorelle sappiate
che q̃sto corpo di lebbra era brutt
& q̃ste mẽbra sono mõde & purgat
dallo auctore de beni dio che fa iltu
allui botai la mia uerginitate (t
finche sia ilcõpo da morte destruct

& seruir uoglio allui cõ tutto elcore
ne par faticha a chi ha uero amore
Et uoi conforto conlo exemplo mio
che questa uita che brieue & fallace
doniate liete di buon cuore a Dio
fuggendo ql chal mondo cieco piace
se uolterete allui ogni disio
harete in questa uita uera pace
gratia dauer contral demõ uictoria
& poi nellaltra uita eterna gloria

Arthemia

Madonna mia io nõ so come hai facto
perle parole sancte quali hai decto
io sento el cuor gia tutto liquefacto
arder damor di Dio eluergin pecto
& mi senti cõmuouere adun tracto
come parlando apristi lintellecto
di Dio innamorata sono disposta
seguir la sãcta uia che mhai ꝑposta

Acticha

Et io madõna ho posto unodio almon
Gia come fussi un capital nimico (do
ꝓmetto a dio seruare elcorpo mõdo
cõ la bocca & col cuor questo ti dico

Constanza

Sia benedecto lalto dio fecondo
& io in nome suo ui benedico
hor sian uere sorelle alparer mio
hor su laudiamo el nostro padre dio

Cantono tutte a tre insieme

A te sia laude o carita perfecta
che hai pieno di charitate elnr̃o core
lamor che questi dolci prieghi getta
peruenga a tuoi orechi o pio signore
questi tre corpi uerginili accepta
&gli conserua sempre nel tuo amore
della uergine gia tinnamorasti
riceui o sposo nostro epecti casti

Contione di gallicano a soldati

O forti Caualieri nel padiglione
elcapitan debbe esser graue & tardo
ma quãdo e/del cõbatter la stagione
sanza paura sia forte & gagliardo
colui che la uictoria sipropone
non stima spade saxi lance o dardo
la e/ ilnimico & gia paura mostra
su dianui drẽto: la uictoria e/ nostra

Affrontasi cõli nimici: egli rotto
tutto lexercito: & restato solo con
Giouanni & Paulo dice

Hor ecco la uictoria che io riporto
ecco lo stato dello imperadore
lasso meglio era a me chio fussi mõto
impersia che moriuo con honore
ma la fortuna mha campato attorto
accio chio uegha tanto mio dolore
almanco fussio morto questo giorno
che nõ so come a Cõstantino ritorno

Giouanni

Quando fortuna le cose atrauersa
si uuol reputar sempre che sie bene
se tu hai oggi la tua gente persa
rĩgratia Dio che questo da lui uiene
non uincera gia mai la gẽte aduersa
chi contro a se uictoria non obtiene
ne uincere altri ad alcuno e/ concesso
se questo tale nonsa uincer se stesso

Forse tha Dio aquesto hoggi cõdocto
perche te stesso riconoscer uoglia
& se laltrui exercito hai gia rotto
sanza Dio nõsi uolge in ramo foglia
q̃lche puo lhuõ da se mõtale cõropto
altro non e/ se non peccato & doglia
riconosciti adunq̧ & habbi fede
in dio dal qual ciaschedun bẽ ꝓcede

Paulo

Nõ creder che la tua uirtute & gloria
la tua forteza& ingegno o Gallicano
thabbi cõ tãto honor dato uictoria
Dio ha messo el poter̃ nella tua mano
pche nhaueui troppo fumo & boria
Dio cha tolto lhonor̃ a mano amano
per mostrar alle tuo gonfiate uoglie
che lui e/ q̃l chel uincer da & toglie
Ma se tu uuoi fare utile questa rotta
ritorna a Dio aldolce Dio Iesue
lidolo di Marte che cosa corropta
Ferma ilpẽsiero nõ adorar mai piue
poi uedrai nuoua gente qui cõdocta
innumero grãde & di maggior ỽtue
humilia te a Iesu alto & forte
che lui se humilio fino alla morte

Gallicano

Io non so come a Iesu fia accepto
se a lui mi humilio come me ꝓposto
che da necessita paio constrecto
ꝑ q̃sto miser stato in che mha posto
io ho sẽtito alchũ christiã cha decto
che dio ama colui quale e/ disposto
dargli el cor lietamente & uolũtario
la mia miseria ĩ me mostra elcõtrario

Giouanni

In ogni luogo & tempo accepta dio
nella sua uigna ciascuno operaio
elpadre di famiglia dolce & pio
a chi uiẽ tardi ãchora dalsuo danaio
da pure intero allui eltuo disio
poi cento ricorrai per uno staio
inginochiati a Dio col cõpo & core
& lui ti rendera gente & honore

Gallicano singinocchia & dice

O magno Dio o mai la tua potentia
adoro:& me un uil uermin confesso
che piace alla tua gran magnificẽtia
fa che uincer mi sia oggi concesso
se nonti piace:io haro patientia
nel tuo arbitrio dio mi sono rimesso
disposto & fermo non adorar piue
altro che te dolce signor Iesue

Giouanni inginochiati che sono tutti a tre dice

O dio che desti a Iesue lardire
& gratia ãchor chel sole fermato sia
& che facessi mille un solo fuggire
& dieci mila due cacciassin uia
& che facesti della fromba uscire
el fatal saxo che amazo Golia
cõcedi hõ forza& gratia a q̃sta mano
del tuo humiliato Gallicano

Vno angelo aparisce a Gallicano cõ una croce incollo & dice

O humil Gallicano el cor contrito
a dio e/ sacrificio accepto molto
& ꝑo ha li humil tuo prieghi udito
& e/ pietoso al tuo disio hor uolto

ua di buon core in q̃sta ĩpresa ardito
chel regno fia al re nimico tolto
daratti grande exercito & gagliardo
la croce fia ꝑ sempre el tuo stẽdardo

Gallicano colleginocchia ĩ terra

Questo non meritaua el cor superbo
di Gallicano & la mia uanagloria
tu mhai dato speranza nel tuo uerbo
ondio uegho gia certa la uictoria
o Dio la mia sincera fe ti serbo
sanza far piu de falsi dei memoria
ma q̃sta nuoua gẽte õde hora uiene?
solo da Dio auctore dogni mio bene

Et uoltatosi a q̃lli soldati uenuti mirabilmente dice

gente ferocissime & gagliarde
presto mettiamo alla citta lassedio
presto portate sieno qui le bõbarde
Dio e con noi & non haran rimedio
passauolante archibusi & spingarde
accioche nõci tẽghin troppo a tedio
fascine & guastatori la terra e uinta
ne puo soccorso hauer dal cãpo cita
ate egraticci eripari ordinate
per le bõbarde eponti sien ben forti
ebombardieri sicuri conseruate
che dalle artiglierie nonui siẽ morti
& uoi o caualieri armati state
a fare lascorta uigilanti accorti
chel pẽsier uẽga agli assediati meno
& le bombarde inchiodate non sieno
u Giouãni ꝓuedi a strame & paglia
si chel campo non habbi carestia
uẽga pane facto & ogni uectouaglia
& paul sara teco in compagnia
fate far scale onde lagente saglia
quando della battaglia tempo fia
ciascũ sia prõpto a far la sua faccẽda
sol Gallicano tutte le cose intenda

Fate tutti etrombetti ragunare
subito fate el consueto bãdo
che la bactaglia io uorro p̃sto dare
lexercito sia in punto almio comãdo
chi sara ilprimo alle mura montare
mille ducati per premio gli mando
cĩquecẽto & poi cẽto alaltra coppia
& lacondocta a tutti si radoppia

Trombecto

Da parte dello inuicto capitano
si fa intẽdere a que che intorno stãno
se nonsi da la terra a mano a mano
al campo sara data a saccomanno
ne fia piatoso poi piu Gallicano
& chi hara poi male habbisi ildãno
a primi montatori dare e contento
per gradi mille cinquecẽto & cento

El Re preso

Chi confida ne regni & nelli stati
& spreza con superbia lialti Dei
la citta ĩpreda & me legato hõ guati
& prenda exemplo da mie casi rei
o figli ecco ereami chio uho dati
ecco lheredita de padri mei
uoi & me lapsi auolge una cathena
con laltra preda eluincitor ci mena

Et uoltasi a Gallicano

Et tu nelle cui mani fortuna ha dato
la uita nostra & ogni nostra sorte

bastiti hauermi uito & subgiugato
arsa la terra ucciso el popol forte
& nõ uoler che uecchio io sia cãpato
p ueder poi de miei figluoi lamorte
per uincer si uuol fare ogni potẽtia
ma dopo la uictoria usar clementia
Io so che se magnanimo & gentile
& in cor gentil so pur pieta si genera
se nonti muoue leta mia senile
muouati la innocentia & leta tenera
uccidere un legato e cosa uile
& la clemẽtia ciascũ lauda & uenera
el regno e tuo: la uita a noi sol resti
la qual a me per brieue tempo p̃sti

Vno de figluoli del detto Re

Noi innocenti & miseri figli suoi
poi che fortuna ciha cosi percossi
preghiam salui la uita a tutti noi
piacẽdoti: & se cio impetrar nõ possi
el nostro uecchio padre uiua & poi
nonci curian da uita esser rimossi
se pur duccider tutti noi fai stima
fa g̃tia almeno a noi di morir prima

Gallicano

La pieta uostra mha si tocho el core
che dhauer uinto ho quasi p̃etimẽto
adogni gioco un solo e uincitore
& laltro uinto de restar contento
de luna & laltra eta pieta dolore
lo exẽplo anchor della fortuna sẽto
pero la uita uolentier ui dono
insino che a Cõstantin cõdocto sono

Vno che porta le nuoue della
uictoria a Constantino

O imperadore buone nouelle porto
Gallican tuo ha quella citta presa
& credo chel re sia o preso o morto
uidi la terra tutta infiamma accesa
per esser primo a darti tal conforto
nonso eparticular di questa impres
basta la terra e nostra & q̃sto e cert
dãmi ũ buõ beueraggio chi lo mert

Constantino

Io non uorrei pero error cõmettere
credendo tali nouelle uere sieno
costui di Gallicano non porta letter
labugia ĩbocha eluero põtano ĩsen
hor su fatelo presto ĩ prigiõ metter
fioriranno se queste rose fieno
se sara uero harai buõ beueraggio
se non: ti pentirai di tal uiaggio

Torna in questo Gallicano &
dice a Constantino

Ecco iltuo Capitano uictorioso
Ritorna a te dalla terribil guerra
dhonor di p̃da & diprigioni copioso
ecco el Re gia signore di quella terra
ma sappi chella ãdo prima a ritroso
ch̃ chi fa cose assai spesso ãchor erra
pur con laiuto che Dio ciha concesso
habbiã la terra el Regno sottomesso

El re preso a Constantino

O imperadore io fui signore anchio
hor seruo & p̃giõ sono io e miei figli

se la fortuna ministra di dio
qsto ha uoluto ognuno exeplo pigli
& amonito dallo stato mio
de casi aduersi nonsi marauigli
el uincere ei di dio dono excellente
ma piu nella uictoria esser clemente

Constantino rispode

Lanimo che alle cose degne aspira
quanto puo cercha simiglare Dio
uincer si sforza & superar desira
finche contenta il suo alto disio
ma poi lo sdegno conceputo & lira
loffesa mecte subito in oblio
io tipdono & posto ho giu losdegno
nõ uoglio el sãgue ma la gloria dl re

Et uoltasi a Gallicano (gno

O Gallican quando tu torni a me
semp tho charo ãchor sãza uictoria
hor pensa adunq quãto charo mise
tornando uincitor con tanta gloria
ueder legato inanzi a gliochi un Re
cosa che sempre haro nella memoria
ma dimmi questa croce onde pcede
che porti teco a tu mutato fede

Risponde Gallicano a Cõstãtino

Io nonti posso negar cosa alcuna
hor pensa se negar ti posso el uero
el uero che mai a persona nessuna
di negarlo huõ gentil de far pẽsiero
di questa gloriosa mia fortuna
rẽdute ho gratie a dio hor i sã piero
pchel uincer da christo ei sol uenuto
põto il suo segno: & lho da xpo hau
Io taccennai nelle prime parole (to
in effecto io fui rotto & fracassato
campo di tanti tre persone sole
io & questi tuo chari qui dallato
facemo tutti a tre come far suole
ciascũ che uiene in uile & basso stato
chi non sa & non puo tardi soccorre
per ultimo rimedio a dio ricorre
Tu intenderai da Paulo & Giouanni
p gratia & p miraculo habbiã uinto
conosciuto ho de falsi dei glinganni
della fede di Christo armato & cito
disposto ho dare allui tutti emie ãni
quieto & fuor del mõdan labyrinto
& di Gonstanza sutami concessa
tassoluo imperadore della promessa

Constantino

Tu nonmi porti una uictoria sola
ne solo una allegreza in qsta guerra
tu mai rẽduto ũ regno & la figluola
piu chara a me che lacquistata terra
& poi che sei della christiana scuola
& adori uno dio che mai non erra
puoi dire dhauer te rẽduto a te stesso
Dio tutte queste palme tha concesso
Et per crescier la tua letitia tanto
intenderai altre miglior nouelle
perche Constanza la mia figla sãcta
ha conuertite le tuo figlie belle
& tutti siate rami duna pianta
& in ciel sarete anchor lucente stelle

p suoi uuol gallicano attica & arthe
dio chє p grã & nõ p merto pmia (mia

Gallicano

Miglior nouelle alto signor & degno
chio nõti põto hõ tu mi rẽdi ĩdrieto
che sio ho pso & uinto un re elregno
son delle mie figluole assa piu lieto
che cõuertite a Dio han certo pegno
di uita eterna che fa il cuor quieto
chi sottomette el Re & le prouince
nõ ha uictoria ma chi el mondo uĩce

Chi uince ilmõdo ildiauol sottomette
e/ di uera uictoria certo herede
el mondo e/ piu che le prouince dette
el diauol Re che tutto lo possiede
sol contra lui uictoria ci promette
& uince ilmondo sol la nostra fede
adunq questa par uera uictoria
che ha per premio poi eterna gloria

Pero alto signore se me permesso
da te io uorrei starmi insolitudine
lasciare ilmondo & uiuer da me stesso
la corte & ogni ria consuetudine
per te piu uolte ho gia la uita messo
pericoli & fatiche in moltitudine
p te sparto ho piu uolte el sãgue mio
lasciami in pace seruire hora a Dio

Constantino

Quãdo io pẽso almio stato & alhonor
par duro a licentiarti o Gallicano
che sanza capitano lo imperadore
si puo dir qsi uno huõ sanza lamano
ma quãdo io pẽso poi al grãde amor
ogni pensier di me diuenta uano
stimo piu te che alchun mio perigl
& laudo molto questo tuo consiglo

Benche mi dolga assai la tua partita
per tua consolation tela permecto
ma poi che Dio aluero ben tinuita
seguita bene si come hai bene electc
che brieue & traditore e/ questa uit
ne altro alfin che fatica & dispecto
metti adeffecto epẽsieri sãcti & magr
che harai ben psto teco altri cõpagr

Gallicano si parte & di lui non
si fa piu mentione

Constantino lascia lomperic
a figluoli & dice

O Cõstantino o Cõstantio o Constã
o figtoli miei dl mio grã regno he
uoi uedete lemẽbra mie tremãte (c
el capo biãcho: & nõ ben fermi pie
questa eta dopo mie fatiche tante
uuol che qualche riposo io li cõcec
ne puote un uechio bene adire iluei
reggere alla faticha dun impero

Pero sio stessi in questa real sede
saria disagio a me al popol danno
leta riposo elpopol signor chiede
di me medesmo troppo nõmingann
& chi sara di uoi del regno herede
sappi chel regno altro nõ e/ chaffãr
faticha assai dicorpo & di pensierc
ne come par difuor dolce e/ limper

ppiate ch chi uuole el popol reggere
debbe pensare al bene uniuersale
& chi uuole altri dalli errō cōregere
sforzasi prima lui di non far male
pero conuiensi giusta uita eleggere
perche lo exēplo al popol molto uale
& quel che fa lui solo fāno poi molti
& nel signore sō tutti gliocchi uolti
non pensi a utile proprio o a piacere
ma al ben uniuersale & di ciascuno
bisogna sēpre gliochi aperti hauere
gli altri dōmō cōgliochi di qsto uno
& pari la bilācia ben tenere
dauaritia & luxuria esser digiuno
affabil dolce & grato si conserui
el signor esser dee seruo de serui
molti affanni ho qsto īperio recto
accadendo ogni di qual cosa nuoua
uictoriosa la spada rimecto
per nō far piu della fortuna pruoua
ch nō sta troppo ferma ī un cōcepto
chi cercha assai diuerse cose truoua
uoi puerrete quāto affāno & doglia
a il Regno di ch hauete tāta uoglia

Cōstantino padre decto che ha queste parole: parte & ne ua copertamente & di lui nō si ragiona piu

Constantino figluolo alli due altri frategli

cari fratei uoi hauete sentito
il nostro padre le sauie parole
di nō gouernar piu preso ha partito
succedere uno ī questo īperio uuole
ch se nō fussi ī uno solo fermo unito
saria diuiso onde manchar poi suole
io sono il primo a me da la natura
& la ragion chio prēda questa cura

Vno de frategli

Io per me molto uolentier consento
che tu gouerni come prima nato
& se di tuo fratello seruo diuento
questo ha uoluto Dio el nostro fato

Laltro fratello

Et io anchor di questo son contento
perche credo sarai benigno & grato
io minō cedo poi chel maggior cede
hor siedi hormai nella paterna sede

El nuouo imperadore

O dolci fratri poi che ue piaciuto
che di fratel signor uostro diuenti
& che dal mōdo tutto habbi trebuto
& signoreggi tante uarie genti
lamor fraterno sempre tra noi suto
sempre cosi sara non altrimenti
se fortuna mi da piu alti stati
siā pure dū padre & duna madre nati

Vno seruo

O imperadore e conuiē chio ti dica
ql che tener uorrei piu psto occulto
una parte del regno te nimica
& ribellata & mossa in gran tumulto
poi ch tuo padre piu nō uuol faticha
cōtro a tuoi officiali hā facto īsulto

ne stimon piu etuoi imperii & bādi
conuien che grande exercito ui mādi
Lo Imperadore
Ecco la prophetia del padre mio
che disse chel regnare era uno affāno
apena in questa sede son posto io
chio lo conosco con mio graue dāno
in questo primo caso spero indio
che questi tristi puniti saranno
o Cōstantino o Cōstante pͥsto ādate
conle mie gente etristi gastigate
Io non ho piu fidati capitani
sapete ben che qͥsto impero e/ uostro
per chel mettesti uoi nelle mie mani
potete dir ueramente eglie nostro
Rispondono
E tuoi comandamenti non fien uani
andrē pꝗl cāmino el ꝗl ciha mostro
& perche presto tal fuoco si spenga
noi ci aduiamo elcāpo drieto uenga
Lo Imperadore
In ogni luogho hauer si uuole de suoi
che sono di piu amore & miglor fede
andate presto o uno o due di uoi
al tempio doue lo dio marte siede
& fate amazare le pecore & buoi
che gran tumulto mosso esser si uede
pregādo dio che tanto mal nō faccia
quāto in qͥsto prīcipio ci minaccia
Vno fante
O Imperador io uorrei esser messo
di cose liete & non di pianti & morte
pur tu hai a saper questo processo
dame o da altri ame toccha la sorte
sappi chel cāpo tuo in rocta e/ messo
& morte o pͥso ogni guerrier piu fōte
e tuo frategli āchora in qͥsta guerra
morti reston con glialtri su la terra
Lo Imperadore
O padre Constantino tu mi lasciasti
a tempo questo imperio & la corona
a tanti mali non so qual core si basti
o qual forteza sia constante & buona
ecco hor līperio ecco le pōpe & fasti
ecco la fama el nome mio che suona
non basta tutto elmondo si ribelli
che ho pͥso ācora e mie chari fratelli
Vno lo conforta
O signor nostro quando el capo duole
ognaltro mēbro āchor dl cōpo pate
perdere ilcor si presto nonsi uuole
pigla del male se ue niuna bontate
chi sa ꝗl che sia meglo: nascer suole
discordia tra fratei molte fiate
forse che la fortuna teglha tolti
accioche ī te solo sia ꝗl chera ī molti
Ritorna in sedia & lo scetro ripigla
& accomanda el cor a questo caso
& prēdi dello īperio in man la brigla
& Dio ringatia che se solo rimaso
Lo Imperadore
Io uo far quel chel mio fedel consigla
& quel che la ragion mha persuaso
tornare insedia come mi conforti
co uiui euiui emorti sien co morti

Io ſo che queſta mia perſecutione
da uno error chio ſo tutta procede
ꝑ chio ſopporto in mia iuriſditione
q̄ſta uil gente quale a chriſto crede
io uo leuar ſe queſta e/ la cagione
perſeguitando queſta uana fede
uccidere & pigliar ſia chi ſi uogla
oime il cor queſta e/lultima dogla

Decte queſte parole ſi muore & q̄
gli che reſtono ſi conſigliono
& uno di loro parla

No ſian reſtati ſanza capo/ o guida
limperio a queſto modo nō ſta bene
ilpopol rughia & tutto ilmōdo grida
far nuouo ſucceſſor preſto cōuiene
ſe ce tra noi neſſun che ſi confida
trouare a chi lomperio ſappartiene
preſto lo dica & in ſedia ſia meſſo
quāto io ꝑ me non ſo gia q̄l ſia deſſo

Vno altro

Ece Giuliano di Conſtantino nipote
ch̄ bēche mago & monacho ſia ſtato
e/ di gran core & dingegno aſſai pote
& e/ del ſangue dello imperio nato
benche gli ſtia in parte aſſai remote
uerra ſentendo el regno gli ſia dato

Vnaltro

queſto a me piace

Vnaltro

et a me molto agrada

El primo

hor ſu preſto ꝑ lui uno di noi uada

Giuliano nuouo imperadore

Quādo io pēſo chi ſtato e/ in q̄ſta ſede
nō ſo ſio mi rallegro o ſio mi dogla
deſſer di Giulio & dAuguſto herede
ne ſo ſe imperador eſſer mi uogla
alhora doue queſta aquila ſi uede
tremaua ilmōdo come aluēto fogla
hora in q̄l poco imperio che ci reſta
ogni uil terra uuol leuar la chreſta
Da quella parte la doue il ſol muoue
infin doue poi ſtracho ſi ripone
eron temute le romane pruoue
hor ſian del mondo una deriſione
poi che fur tolti e ſacrifici a Gioue
a Marte a phebo a minerua & giuno
& tolto elſimulacro a la uictoria (ne
non hebbe q̄ſto īperio alcuna gloria
Et pero ſono fermamente diſpoſto
admonito da queſti certi exempli
che ſimulachro alla uictoria poſto
ſia al ſuo luogho & tutti apti etēpli
& adogni chriſtian ſia tolta toſto
la roba acciocche libero contempli
ch̄ chriſto diſſe a chi uuol la ſua fede
renunti a ogni coſa che poſſiede
Queſto ſi truoua ne uangeli ſcripto
io fui chriſtiano alhor lo ītesi apūto
& pero fate far publico edicto
chi e/ chriſtian roba nō habbi pūto
ne di q̄ſto debbe eſſer molto afflicto
chi ueramēte cō Chriſto e/ congiūto
la roba di colui che a Chriſto creda
ſia di chi ſela truoua giuſta preda

Vno che accusa Giouanni & Paulo

O imperador in hostia gia molti anni
posseghon roba & possession assai
due christian cioe Paulo & Giouãni
ne il tuo edicto obbedito hanno mai

Lo Imperadore

costor son lupi & di pecore hã panni
ma noi gli toserem come uedrai
ua tu medesmo usa ogni diligentia
accioche sian cõdocti ĩ mia p̃sentia

Lo Imperadore

Che ual signore che obedito non sia
da suoi sugetti & maxime allo initio
perche un rector duna podesteria
ne primi quattro di fa il suo offitio
bisogna conseruar la signoria
reputata cõ pena & cõ supplitio
intendo poi che i son quassu salito
adogni modo dessere obbedito

Lomperadore a Giouanni &
paulo dice

Molto mi duol di uoi dapoi chio sẽto
che siate christian ueri & baptezati
che bẽche assai fanciullo io miramẽto
q̃to eri a Cõstantino mio auolo grati
pure stimo piu el mio comãdamẽto
che la reputation mantien gli stati
hora in poche parole o uoi lasciate
la roba tutta o uero Gioue adorate

Giouanni & paulo

Come a te piace Signor puoi disporre
della roba & la uita ãche e/ ĩ tua mano
questa ci puoi quando ti piace ton
ma della fede ogni tua ꝓua e/ ĩ ua
& ch i a Gioue uano Dio ricorre
erra: & bẽ crede ogni fedel christi
uogliamo ire ꝑla uia ch̃ giesu mo
fa q̃lche uuoi questa e/la uoglia

Lo Imperadore

Sio guardassi alla uostra ostinatio
io farei far di uoi crudele stratio
pieta di uoi mi fa compassione
se non del uostro male mai sare s
ma il tẽpo spesse uolte lhuõ disp
pero ui do di dieci giorni spatio
a lasciar questa uostra fede stolt
& se non poi ui fia la uita tolta
Orua Terentiano & teco porta
di Gioue quella bella statuetta
& in questi dieci di costoro conf
ch̃ adorin q̃sta & Christo si dim
se stanno forte a ire perla uia to
el capo loro giu dalle spalle get
pensate ben sella uita ue tolta
che noncisi ritorna unaltra uol

Giouanni & Paulo

O Imperadore inuã ci dai tal tern
po che sempre buõ christian sa
el zelo di Dio & q̃sto dolce uern
ci mãgia & mãgera fino allextr
elg̃no ch̃ muore ĩ terra sol par g
ꝑ morte adunq̧ nonci pẽtirem
& se pur noi ci potessimo pẽtir
ꝑ nõ poter habbiamo caro el m

unqꝫ fa pur di noi quel che tu uuoi
paura nonci fa la morte atroce
ecco giu el collo lieti porren noi
ꝑ quel che pose tutto elcorpo ĩ croce
u fusti pur anchor tu gia de suoi
nor sordo non piu odi la sua uoce
a conto questo termin sia passato
l corpo e tuo lo spirto a dio e dato

Lo Imperadore

ĩpuo bene a forza a un far male
na nõ gia bene a forza e far ꝓmesso
nella legge di Christo ñ decto e tale
he Dio non salua te sanza te stesso
questo decto e uero & naturale
enche tal fede uera non confesso
a poi chel mio ꝓgar con uoi e uano
a fa loffitio tuo terentiano

Terentiano a Giouanni & Paulo

increscie di uoi che giouinetti
ndate come pecore al macello
e pentiteui anchor o pouerettі
rima che al collo sentiate elcoltello

Risponde uno di loro

questa morte noi saremo electi
mõto ãcora lo ĩmaculato agnello
nti curar de nostri teneri anni
morte e unuscir di molti affanni

Terentiano

sta figura doro che in man porto
mnipotente Gioue rapresenta
e meglio adorarla che esser mõto
i che lo Imperador sene cõtenta?

Vno di loro

tu se Terentian pur poco accorto
chi dice Gioue e dio cõuien cħ mẽta
Gioue pianeta cħl suo ciel sol muoue
ma piu alta potentia muoue Gioue

Vno di loro

Ma ben faresti tu Terentiano
se adorassi el dolce Dio Giesue

Terentiano

queste apũto quel cħ uuol Giuliano
& meglio fia non sene parli piue
q̃ uẽga ilboia & uoi di mano ĩ mano
per esser morti ui porrete giue (ga
su mastro piero gliochi a costõ due le
chi uego elciãbelotto ha fatto piega

Posti ginocchioni con gliocchi
legati insieme dicono

O Giesu dolce misericordioso
che ĩsãguinasti elsacro & sãcto legno
del tuo sangue innocente & pretioso
ꝑ purgar lhuomo & farlo dđl ciel degno
uolgi gliochi a due giouani pietoso
che speran riuederti nel tuo regno
sãgue spargesti & sangue ti rẽdiamo
riceuilo che lieti telo diamo

Giuliano Imperadore

Chi regge ĩperio & in capo tiẽ corona
sanza reputation non par che ĩperi
ne puossi dire sia priuata persona
rapresentano eltutto e signor ueri
non e signor chi le cure abandona
& dassi a far thesoro o apiaceri

di quel raguna & le cure laſciate
& del ſuo otio tutto il popol pate
Se ha grande entrata per diſtribuire
liberalmente & con ragion glie data
faccia chel popol non poſſa patire
dalli inimici & tenga gente armata
ſel grano e caro debbe ſubuenire
che non muoia di fame la brigata
a poueretti anchor ſupplir conuiene
& coſi il cumulare mai non e bene
La ſignoria la roba dello impero
gia non e ſua anzi del popol tutto
& benche del ſignor paia lo intero
non e nel poſſedere ne luſufructo
ma diſtribuitore el ſignor uero
lhonor ha ſol di tal faticha fructo
lhonor che fa ognaltra coſa uile
ch e bẽ grã p̃mio al core alto & gẽtile
Lo ſtimol dello honor ſemp̃ mi pũge
la fiãma della gloria e ſempre acceſa
q̃ſta ſproni al caual che corre agiũge
et uuol chio tẽti nuoua & grãde ĩp̃ſa
contra parte che ſtanno ſi dalunge
da quali fu Roma molte uolte offeſa
& di molti Romani el ſãgue aſpecta
ſparſo da loro chio facci la uẽdecta
Pero ſien tutte le mie gente impunto
acõpagnarmi a queſta ſõma gloria
ſu uolentier non dubitate punto
a guerra nõ andiamo anzi a uictoria
con la uoſtra uirtu ſo chio gli ſp̃uto
le ĩgurie ãtich ho ãcor nella memoria
el ſangue di q̃ buoni uecchiõ Roman
ſia uendicato per le uoſtre mani
Et furno e padri di che ſian diſceſi
onde conuienſi la uendecta al filio
mettere in punto tutti e noſtri arneſi
fate ogni ſforzo q̃ſto e mio cõſilio
a una faua dua colombi preſi
ſarãno : che in ceſarea e il grã Baſilio
nimico mio amico di Gieſue
ſio il truouo la nõ ſcriuerra mai piu
Su Theſoriere tutte le gente ſpaccia
q̃tro paghe ĩ danar due ĩ pãni & drap
& fa ch loro buõ pagamẽti faccia (p
cõuiẽ far facti & nõ ch ciarli o frapp
fate uenire inanzi alla mia faccia
gli aſtrologi chel punto buõ ſi ſapp
marte ſia bẽ diſpoſto & ben cõgiũt
ditemi poi quãdo ogni coſa e ĩpũt

El ueſcouo ſancto Baſilio

O padre eterno apri le labbra mia
& la mia boccha poi thara laudato
donami gratia chel mio orare ſia
ſincero & puro & ſanza alcũ peccato
la chieſa tua la noſtra madre pia
perſeguitata ueggio dogni lato
la chieſa tua da te per ſpoſa electa
fa chio ne uegha almẽ q̃lche uẽdecta

La uergine Maria appariſce ſo pra la ſepultura di ſancto Mercurio & dice

Eſci Mercurio della obſcura tomba
piglia la ſpada & larme gia laſciate

sanza aspectare del iudicio la trōba
da te sien le mie ingurie uendicate
el nome tristo di giuliano rimbōba
nel cielo: le sue opre scelerate
el christian sangue uendicato sia
sappi chio son la uergine maria
Giuliano imperadore ꝑ questa strada
debbe passar o martyr benedecto
dagli Mercurio conla giusta spada
sanza compassione a mezo el pecto
nō uoglo tāto error piu inanzi uada
per pieta del mio popol pouerecto
uccidi questo rio uenenoso angue
el qual si pasce sol del christiā sāgue

El thesoriere torna allompera dore & dice

Inuicto imperador tutta tua gente
impunto sta al tuo comandamēto
coperta darme bella & rilucente
& pargli dappicharsi ognhora cēto
danari ho dati loro copiosamente
se gli uedrai so ne sarai contento
mai non uedesti gente piu fiorita
armata bene obediente ardita

Gliastrologi che fece chiamare lo imperadore

O imperador noi ti faccian rapporto
secondo el cielo e ce un sol periglo
el qual ꝓcede da uno huō che morto
forse ti riderai di tal consiglo

Lo Imperadore

Sio nō ho altro male io mi cōfōto
se ū morto nuoce io mene marauiglo
guardimi Marte pur da spade & lāce
che queste astrologie son tutte ciāce
El Re el sauio son sopra le stelle
ōde io son fuor di questa uana legge
ebuō punti & le buone hore son qlle
che lhuom felice da se stesso elegge
fate aduiar le forti gente & belle
io sequiro pastor di questa gregge
o ualenti soldati o popol forte
con uoi saro alla uita alla morte

Partesi con lo exercito: & nel camino ferito mortalmente da sancto Mercurio dice

Mirabil chosa in mezo a tanti armati
stata non e la mia uita secura
qsti nō sono de parthi feri gliaguati
la morte ho hauuta ināzi alla paura
un solo ha tanti christian uēdicati
fallace uita o nostra uana cura
lo spirto e gia fuō dl mio pecto spicto
o Christo Galileo tu hai pur uinto

Finis

Finita la festa di sancto Giouanni & paulo ꝑlo Magnifico Laurentio de Medici